

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Gutta cavat lapidem.

Padova a dom. An. 10 — Sem. 6.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 12 — 6 —  
Per l'estero aumento dello spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea.  
In terza » » » » » 40 » » » » »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 28 Aprile.

### Lettere Romano

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 27

Pareva che l'ordine del giorno del Senato fosse stato combinato apposta e con intenti d'opposizione, perchè le due leggi di cui si desiderava affrettare la discussione, si trovassero ultime, e quindi rimandate alle calende greche, ove avvenimenti impreveduti avessero assecondato il pio desiderio. Questi sospetti però si chiarirono alquanto avventati.

E bensì vero che la legge sulle incompatibilità parlamentari e quella sui ministri del culto comparvero in fondo ad un ordine del giorno che loro faceva precedere non so bene se dodici o quindici altri progetti di legge; ma il Senato, in meno di tre giorni, si lavò le mani da tutte le leggende, votandole a tamburo battente, e quasi senza discussione, sicchè ieri stesso, se non fu votata, fu però discussa sino al terzo articolo la legge sulle incompatibilità parlamentari, mentre alla camera pochi e svogliati deputati si trastullavano all'ombra delle « foreste inubalsamate ».

La discussione però è stata notevole per un discorso del ministro dell'interno, il quale ha voluto imitare il Castelar, nella più grossa delle « corbellerie » che abbia mai commesso l'ex-presidente della repubblica spagnuola dalla tribuna.

Il Boncompagni trovava eccessivamente liberale anche la legge sulle incompatibilità parlamentari, e non avrebbe voluto votarla; ma trovava mille volte più grave che il ministro dell'interno promovesse una riforma elettorale, ed il di lui nome figurasse sotto una proposta così sovversiva, come quella che ebbe il nome dall'on. Cairoli.

In un altro paese, dove il governo avesse, se non tutta la coesione, almeno l'apparenza della coesione, un uomo attaccato così avrebbe trovato subito il modo, non di difendere se stesso, ma il capo del governo responsabile, il presidente del consiglio, che era l'uomo veramente attaccato, perchè quello che fece, a Stradella, pubblica ed aperta adesione alla proposta Cairoli: Nel Senato del regno d'Italia non è stato così.

Il ministro dell'interno si unì alla incarnazione dello spirito rea-

zionario, per accentuare la requisitoria del Boncompagni, contro l'on. Depretis. L'on. Boncompagni, disse egli, il quale è uomo d'ordine come me, (testuale) comprenderà che altra cosa è l'essere ministri, ed altra l'essere deputati. Da deputati si domandano e si propongono misure, che poi come ministri, con altra responsabilità, si è costretti a disapprovare. E così è accaduto di me. Da deputato credeva la proposta Cairoli utile e giusta, da ministro, vedo le cose sotto un punto di vista diverso, e non esito a dichiarare che non solo la proposta Cairoli, ma una riforma che a quella si accostasse, sarebbe pericolosa, e non avrebbe mai l'assenso d'un uomo d'ordine come sono io.

Questo a un dipresso, è il tenore del discorso proferito dal ministro dell'interno, e lascio a voi il giudicare quanto sia stato opportuno, e soprattutto conveniente per la solidarietà che pure dovrebbe passare tra il ministro dell'interno ed il presidente del consiglio.

Tra le notizie prendono il primo posto quelle relative alla guerra. L'ambasciatore russo ha avuto un lungo colloquio col nostro Melegari, al quale comunicò la circolare di Gortciakoff alle potenze, facendola seguire da una conversazione, che ha molto legame con una dichiarazione fatta dal Diritto. Credo che non vi sarà sfuggita, poichè da quella si desume chiaramente come l'Italia sia impegnata, se non formalmente, almeno moralmente a far opposizione all'Inghilterra, quando questa volesse intromettersi fra la Russia e la Turchia. Si assicura anzi che la noterella del Diritto sia apparsa in seguito alla conversazione tra il barone Uxhul ed il ministro Melegari, ma io non ve lo vorrei garantire.

### Per la Storia

Poichè la pubblica attenzione è rivolta ai fatti della guerra di Oriente, pubblichiamo quattro documenti che resteranno certo nel libro della storia:

#### Il Manifesto dello Czar.

Ecco per intero il manifesto che l'imperatore Alessandro di Russia emanò a Kischeneff il 24 corr.:

« I nostri fedeli sudditi sanno con quanta premura noi abbiamo sempre

cercato di venire in aiuto alla popolazione cristiana oppressa dalla Turchia. Il nostro desiderio di migliorarne le sorti è condiviso da tutta la nazione russa, la quale ormai è disposta a fare nuovi sacrifici per tutelare i diritti dei cristiani della penisola balcanica.

« I beni ed il sangue dei nostri fedeli sudditi ci furono sempre cari, e il nostro governo fece tutto il possibile per mantenere alla Russia i benefici della pace. Tale cura avemmo sempre dal principio dei tristi avvenimenti della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria.

« Noi ci eravamo proposto anzitutto lo scopo di ottenere col miglioramento di condizione dei cristiani d'Oriente, mediante pacifiche trattative e di pieno accordo colle potenze europee.

« Per due anni abbiamo fatto incessanti sforzi per indurre la Porta a compiere quelle riforme atte a preservare dall'arbitrio delle autorità locali i cristiani della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria. L'adempimento di queste riforme era una conseguenza assoluta degli impegni antecedenti solennemente contratti dalla Porta verso l'Europa.

« Gli sforzi diplomatici fatti in comune non raggiunsero lo scopo proposto. La Porta rimase irremovibile nel suo rifiuto categorico d'accordare qualunque garanzia effettiva per la sicurezza dei cristiani e respinse le conclusioni della conferenza di Costantinopoli.

« Fu allora che proponemmo ai gabinetti di redigere un protocollo speciale che contenesse le condizioni essenziali della conferenza e di invitare la Porta ad associarsi a questo atto internazionale.

« Ma il nostro scopo non si è realizzato. La Porta non si è piegata al voto unanime delle Potenze cristiane.

« Avendo esaurito tutti gli sforzi pacifici, l'ostinazione tracotante della Porta ci obbliga ad agire in via coercitiva.

« I sentimenti di equità e della nostra stessa dignità ce lo impongono.

« Col suo rifiuto la Turchia ci ha posto nella necessità di ricorrere alla forza delle armi.

« Convinti della giustizia della nostra causa, fidenti nell'assistenza di Dio, noi facciamo sapere ai nostri fe-

deli sudditi essere ora giunto quel momento che avevamo preveduto, allorchando a Mosca abbiamo pronunciato quelle parole a cui si associò la Russia intera.

« Noi avevamo espresso l'intenzione d'agire indipendentemente quando l'onore della Russia lo avrebbe voluto.

« Ora, invocando la benedizione di Dio sui nostri valenti eserciti, ordiniamo loro di passare la frontiera turca.

« Kischeneff, 24 aprile.

« Firmato — ALESSANDRO. »

#### Circolare Gortciakoff.

(Agli ambasciatori di Russia a Berlino, a Vienna, a Londra, a Parigi ed a Roma).

« Il Gabinetto imperiale ha esauriti, dopo l'origine della crisi orientale, tutti i mezzi che erano in suo potere per ottenere, col concorso delle cinque altre grandi potenze, una pace durevole in Turchia. Tutte le proposte successivamente fatte alla Porta in seguito all'accordo stabilito tra i gabinetti hanno incontrato da parte sua una resistenza invincibile.

« Il protocollo, firmato a Londra il 19-31 marzo, fu l'ultima espressione della volontà collettiva dell'Europa. Il Gabinetto imperiale di Russia l'aveva suggerito come tentativo supremo di una conciliazione. Esso aveva fatto conoscere, con una dichiarazione della stessa data unita al protocollo, le condizioni che, lealmente, sinceramente accettate ed eseguite dal Governo ottomano, potessero condurre al ristabilimento ed alla consolidazione della pace. La Porta vi ha risposto con un rifiuto. Questa eventualità non era stata preveduta dal protocollo di Londra.

« Formulando i suoi voti e le sue decisioni, l'Europa s'era limitata a stipulare che, nel caso in cui le grandi potenze fossero deluse della speranza di vedere la Porta applicare con energia le misure destinate a recare alla condizione delle popolazioni cristiane il miglioramento unanimamente acclamato come indispensabile alla tranquillità dell'Europa, essi si riservavano di provvedere insieme ai mezzi che giudicherebbero più propri ad assicurare il benessere delle popolazioni e gli interessi della pace generale.

« Così i Gabinetti avevano preve-

niato, e non a quello in cui esultava respingesse le domande dell'Europa.

« In pari tempo, una dichiarazione, fatta da lord Derby dopo il protocollo, aveva constatato che, siccome il Governo di S. M. Britannica non aveva acconsentito alla firma di quest'atto se non in vista degli interessi della pace generale, così doveva già essere inteso che, nel caso in cui lo scopo ohe si era preposto non fosse raggiunto, segnatamente il disarmo reciproco e la pace tra la Turchia e la Russia, il protocollo sarebbe considerato come nullo e senza valore. Il rifiuto della Porta ed i motivi sui quali è fondato non lasciano sussistere alcuna speranza di deferenza da parte sua ai voti ed ai consigli dell'Europa, ne alcuna garanzia per l'applicazione delle riforme suggerite in vista del miglioramento della sorte delle popolazioni cristiane. Esso rende impossibile la pace col Montenegro e l'esecuzione delle condizioni che possono condurre al disarmo ed alla pace.

« In queste circostanze, essendo chiusa ogni probabilità per tentativi di conciliazione, non rimaneva altra alternativa che quella di lasciar prolungare lo stato delle cose che le Potenze hanno dichiarato incompatibile coi loro interessi e con quelli dell'Europa, ovvero di cercar d'ottenere colla forza ciò che gli sforzi unanimi dei Gabinetti non erano riusciti ad ottenere, dalla Porta colla persuasione.

« L'Imperatore, nostro augusto signore, ha risolto d'intraprendere ciò a cui aveva invitato le cinque grandi potenze a proseguire in comune con lui; egli ha dato a' suoi eserciti l'ordine di passare i confini della Turchia.

« Fate conoscere questa risoluzione, al Governo, presso il quale siete accreditato.

« Assumendo questo compito, il nostro augusto signore adempie ad un dovere che gli è imposto dagli interessi della Russia il cui pacifico sviluppo è incagliato dai permanenti torbidi dell'Oriente. S. M. I. ha la convinzione di rispondere in pari tempo ai sentimenti dell'Europa.

« Ricevete, ecc.

« GORTCIAKOFF. »

credo libero un linguaggio chiaro ed aperto perchè vi reputo superiore ad ogni altro pensiero che non sia l'intendimento di sollevare in Italia l'arte drammatica alla sua vera grandezza, la quale ha pur mestieri di mezzi corrispondenti per piantare solide fondamenta e toccare il suo fastigio. Ne penso con ciò menomare il vostro merito, anche perchè ognuno ha diritto di vedere compensati i suoi sforzi. Le attuali esigenze della scena e del pubblico, le convenienti retribuzioni ai vostri artisti, i dispendi dei viaggi domandano copia di denaro, di quel denaro che per adesso scarseggia alla nazione per provvedere anche all'arte e aiutarla nelle sue espansioni. Egli è quindi che messo da parte l'indifferenza estetica, vorrei entrare nello svolgimento di un programma organico della Drammatica in Italia e considerarne seco voi le condizioni fondamentali.

Noi rifatti a nazione, abbiamo in gran parte ricopiata la Francia in tutte o pressochè tutte le nostre istituzioni, solo abbiamo lasciato il Teatro drammatico poco meno che nello stato anteriore. Fra noi, ad esso non è data tutta l'importanza che merita: nè il mondo degli attori, nè il mondo

ufficiale, nè la stampa obbedirono finora ad un concetto riparatore che corrispondesse al nuovo nostro assetto e sia suscettibile di quello sviluppo e di quell'altezza a cui deve pur giungere. I primi, gli attori, continuano ad essere dominati dal loro interesse individuale (e in ciò comprendo pure i capocomici), onde vedemmo e vediamo una perpetua trasformazione di compagnie con danno dell'affiatamento e a lungo andare di loro medesimi; l'altro non occuparsene che di straloro, contento che le società ed i proprietari dei teatri menino le cose degli spettacoli a loro talento, curando solo o di non dare sovvenzioni, o quando pure assai parcamente le danno, di non assumere alcuna briga pel loro migliore impiego; l'ultima o cedere alle attrattive del lucro, o dispensare una fama non sempre della miglior lega, o soffocare nel silenzio le prove di quegli autori che animati da spirito di emulazione e quando pure, vogliosi di cercare migliori destini, osano cimentare se stessi al fuoco della ribalta, non meno terribile di quello di una battaglia campale: se in questa ci va della vita, la gloria vive ed immortale gli eroi, su quella i cadaveri ammonticchiati non hanno che

malasane ironie o al più sterili rimandi.

No, in questo ramo della letteratura rappresentativa non abbiamo saputo imitare la nostra consorella. Che cosa io veggio colà? Il Theatre francais largamente sussidiato dallo Stato, gli attori che hanno ricevuto una speciale educazione grado grado salire all'onore di posseggiarne le scene, formare un insieme come dicono, modello, senza attriti personali d'invidie e di gelosie; fruire per lo meno di una vita agiata, e arrivare al fine de' loro giorni, riposando non solo sugli allori, ma all'ombra del bisogno mercè la salda costituzione di una società, oggi una delle più ricche della Francia. Essi con ciò hanno tutto l'agio di attendere senza altre noie allo studio ed al perfezionamento dell'arte alla quale dedicarono tutte le loro cure. I colori del quadro non sono menzogneri: può essere avvenuto, può avvenire qualche caso isolato, eccezionale che il letto d'un ospizio raccolga qualche vittima della imprevidenza e dello scialacquo: ma la eccezione, voi lo sapete, non invalida, conferma la regola. E dalla parte degli autori, può essere che taluno sogni una naturale vocazione, che sgorli scartafacci, che improvvisi

produzioni, che occupi la penna come altri la marra o la sega, quasi fosse una sua qualità, come dimostrano le così dette collaborazioni; però solo un germoglio vitale mostri di fruttificare, esso viene accuratamente coltivato. Una volta che la pianta attecchisca, essa trova elementi di vegetazione e di fioritura che la conducono a maturare, e voi lo sapete, quei lavori trovano non nelle tasche di questo o quel capo-comico — che non sono tutti generosi — ma nelle spartizioni della ricetta adeguata remunerazione, il diritto di partecipare a quella società, moderando così l'elemento artistico che lasciato a se stesso diverrebbe facilmente partigiano, e moderati allora volta da quello nelle loro individualità grette, consortesche, individuali. I giornali non isfoderano proiezioni e favoritismi, onde la fama poggia sovra stabili basi, registra più spesso trionfi che non cadute, e varcate le alpi dominano le nostre scene e traggono in folla il nostro pubblico dinanzi un compimento non sempre temperato ai nostri costumi, per cui la cassetta rigonfia... e per alcuni dei nostri artisti, è questo il supremo criterio.

(Continua)

F. B.

### Appendice

## L'Arte Drammatica IN ITALIA

Eg. sig. cav. Alamanno Morelli,

Partito di Roma, dove avete acquistato alla vostra Compagnia il titolo di Reale, intraprendeste il vostro pellegrinaggio artistico nelle varie città d'Italia e la seconda a godere delle vostre rappresentazioni, fu Padova. Troppo rapida fu la vostra dimora fra noi, e lasciaste gran desiderio in tutti coloro che amano l'arte di nobile amore e per se stessa e pe' suoi nobili affetti: lo manifestò l'insusata frequenza e i calorosi battimani che scoppiano irrefrenabili ogni sera.

Migliore complesso di attori nelle nostre attuali condizioni drammatiche, non fece comparsa alla ribalta, e seppure qualche cosa è a notare, gli è nel repertorio nel quale prevalsero le produzioni straniere, per quanto fossero fra le più acclamate del Teatro francese. Questo appunto mi permetto osservare a voi meglio che ad ogni altro;

## Proclama del Granduca Nicola AI RUMENI

« Per ordine di S. M. l'imperatore, l'esercito posto sotto i miei ordini è destinato a combattere i Turchi, entra oggi nel vostro territorio. Già parecchie volte la Rumenia ha accolto con gioia, gli eserciti russi. — Vi dichiaro che veniamo fra voi come amici che bramano soltanto il vostro bene. Noi speriamo di trovare nella vostra nazione gli stessi nobili sentimenti che i vostri antenati hanno manifestato agli eserciti russi nelle guerre già da noi sostenute contro la Turchia.

« Uniformandomi agli ordini di S. M. mio padre, credo mio dovere l'annunciarvi che il passaggio delle forze russe sarà di breve durata e che non deve ispirarvi alcuna inquietudine, essendo il governo rumeno da noi considerato come un governo amico. Vi invito ad attendere come di solito ai vostri affari ed a procurare al nostro esercito il mezzo di provvedere a tutti i bisogni.

« Ho preso tutte le necessarie misure perchè la cassa militare, paghi immediatamente tutti gli acquisti fatti per l'esercito. — Voi dovete conoscere la disciplina che regna nell'esercito imperiale: sono sicuro che esso conserverà intatto il suo onore, che non turberà menomamente la vostra tranquillità e che rispetterà le vostre leggi, le vostre usanze, le vostre proprietà.

« Rumeni! i nostri antenati versarono il sangue per la vostra libertà: credo adunque di aver il diritto di domandare il vostro concorso per l'esercito che sta per attraversare il vostro paese, al solo scopo di soccorrere gli infelici cristiani della Turchia, le cui sventure hanno destato la compassione della Russia e dell'Europa intera. »

### La dichiarazione di guerra.

La mattina del 24 l'ambasciata turca a Pietroburgo ha ricevuto il documento seguente, che è la formale e diretta dichiarazione di guerra.

« Nota del cancelliere dell'Impero, principe Gorciakoff, a Sua Eccellenza Tefvik bey, incaricato d'affari di Turchia a Pietroburgo.

« 12 aprile (stile russo)

« Le gravi controversie che il gabinetto imperiale ha avuto da sostenere colla Porta ottomana in vista di una pacificazione durevole dell'Oriente non essendo riuscite all'accordo desiderato, Sua Maestà l'Imperatore mio augusto padrone si vede, con grande suo rincrescimento, obbligato a ricorrere alla forza delle armi.

« Vogliate informare il vostro governo che fin d'oggi la Russia si considera come in stato di guerra colla Turchia.

« La prima conseguenza è dunque la cessazione delle relazioni diplomatiche fra i due paesi.

Vi prego di compiacervi indicare il numero e la qualità delle persone di cui componesi l'ambasciata ottomana a Pietroburgo, affinché possiamo mandarvi i passaporti necessari.

« Quanto ai sudditi ottomani residenti in Russia, coloro che vorranno lasciare il paese sono liberi di farlo, quelli che preferissero rimanere sono pienamente assicurati di godere della protezione delle leggi.

« Ricevete, ecc.

« Firmato Gorciakoff. »

## CORRIERE VENETO

Da Udine

26 aprile.

Il telegrafo ci porta la notizia di una nuova proroga alla deliberazione della Giunta sulla elezione politica di Pordenone.

Devonsi questi reiterati aggiornamenti attribuire a cause naturali come la negligenza del relatore e lo stato di disorganizzazione in cui si trovò per lungo tempo la Giunta delle elezioni?

Oppure è lecito il sospettare che gatta ci covi?

Non è facile la risposta, però non è far prova di pessimismo lo esprimere il pensiero che quella elezione ha più probabilità di essere convalidata da una giunta ridotta a pochi membri da una camera spopolata di quello che da una giunta che funziona al completo e da una Camera i cui banchi fossero gremiti.

I voti di sorpresa in Parlamento e nella Giunta non sono cosa che si ripete tutti i di; ma non scarseggiano a segno da lasciar supporre che persone interessate non facciano calcolo anche di tale eventualità.

L'elezione di Pordenone è vulnerata nella parte più nobile: nella moralità.

La corruzione ha compromesso seriamente le istituzioni politiche presso tutte quelle nazioni che non cauterizzarono col ferro rovente la purulenta piaga!

Caveant Consules.

P.

**Cittadella.** — Un'amico ci scrive: Mi meraviglio, signor direttore, che Ella, così pronto a pubblicare ciò che fa onore ai deputati veneti, abbia trascurato una importantissima notizia che si legge nel *Diritto* del 27 aprile.

Capisco che si tratta di un avversario politico; ma giustizia per tutti; e molto più cogli avversari.

Dunque il *Diritto* annuncia che l'on. deputato del collegio di Cittadella-Camosampiero, conte Gino Cittadella-Vigodarzere, detto deputato *Calandra intellettuale*, venne finalmente incaricato dalla Camera di una importante funzione.

« Sì, signori, l'on. Calandra che da vari anni è muto come un pesce e non fece mai parte di commissioni di sorta, ora fu nominato Segretario della commissione della Camera per lo studio del progetto di legge sulla convenzione postale... colla Repubblica di S. Marino.

E poi diranno che l'on. Calandra non è un deputato autorevole, e non merita tutta la fiducia dei suoi fedeli elettori di Cittadella-Camosampiero! Signor direttore, questa nomina improvvisa ci ha tutti commossi e val la pena che il mondo ne sia informato.

**Cavarzere.** — La notte dal 23 al 24 corrente, per la piena d'acqua, si ruppe il Canale dei Guori, tra Cavarzere e Cona, recando danno parziale al fondo Tassi.

**Cadore.** — Leggesi nella *Voce*: Sappiamo che il Comitato per le lapidi ricordanti le battaglie avvenute nel Cadore lavora attivamente perchè sieno inaugurate il prossimo venturo agosto.

**Legnago.** — I lavori della linea Legnago-Dossobuono, posta sul prolungamento di quella Rovigo-Legnago aperta da poco tempo all'esercizio, procedono alacramente. Il piano stradale è completamente finito, gli edifici delle stazioni o relativi accessori son già condotti a buon punto; resta in gran parte l'armamento, ma è a sperare che fra tre mesi circa tutta la linea possa venire aperta all'esercizio. Il nuovo tratto che da Legnago per Cerea, Bovolone, Isola della Scala e Vigasio si congiunge a Dossobuono alla linea Modena-Mantova-Verona, ha una lunghezza di 42 chilometri, mentre la parte tra Rovigo e Legnago, già in esercizio, è lunga 47 chilometri.

**Udine.** — Fu convocati l'Assemblea generale dei soci dell'Associazione Democratica Friulana.

La riunione avrà luogo nel giorno di domenica prossima venturo corrente mese alle ore undici nel Teatro Nazionale.

**Vicenza.** — Il Comitato Agrario ha diramato la seguente circolare:

« Allo scopo di estender la conoscenza delle più nuove ed importanti invenzioni della meccanica agraria, e procurare agli agricoltori un'occasione di apprezzare contemporaneamente i meriti e le differenze di macchine eguali, di diversa provenienza, questa Direzione ha stabilito di aprire un Pubblico Concorso di Falciatrici, Spandifieno e Rastrelli a cavallo. « Il concorso avrà luogo circa alla metà del maggio p. v., e le condizioni e i termini ne saranno quanto prima notificati, restando però fin d'ora stabilita che non verranno ammesse alla prova che falciatrici atte a lavorare a mezzo di buoi, escluso assolutamente l'uso di cavalli ».

Il tempo utile per la presentazione della domanda è fissato al 10 maggio.

**Venezia.** — Leggesi nella *Gazzetta*:

In seguito alla proposta presentata

nella seduta di ieri del Consiglio comunale del sen. G. B. Giustinian, ed approvata all'unanimità, la Giunta spediva ai deputati della Provincia un telegramma, nel quale fa loro le più vive raccomandazioni ad adoperarsi perchè i pronti interessi commerciali di Venezia non sieno lesi dalla legge sulle Convenzioni marittime.

— Ieri giunsero in Venezia circa 600 pellegrini diretti a Roma. Arrivarono con treno espresso. Una volta i pellegrini andavano col cilicio, scalzi e a piedi, ora viaggiano coi treni espressi!!

— La Segreteria del reale istituto veneto di scienze, lettere ed arti, considerata la specialità del nuovo vetro temperato dispone che una delle stanze dell'Esposizione permanente, in Palazzo ducale, sia eccezionalmente aperta per dieci giorni consecutivi a datara dal 28 corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nei festivi, e dalle 1 alle 4 pomeridiane nei feriali, ad una pubblica mostra di questi lavori dell'arte vetraria.

## CRONACA

Padova 29 aprile

**I Pellegrini.** — Chi scorre le pagine della storia dei nostri maggiori prova un senso di profondo rispetto e di venerazione, per quanto sia di opinioni miscredenti, leggendo di quei pellegrini che si partivano da lontani paesi ed andavano in Terra Santa a sciogliere il voto, lottando contro tutte le difficoltà delle vie disastrose, della fame, dell'intemperie, della maleducazione dei propri simili. Allora il pellegrino stava lontano anni ed anni dalla sua patria, e quando ritornava stanco, lacerato, affranto l'era una fista per la sua casa e tutti stringendogli attorno e baciandogli il lembo dell'abito gli chiedevano novelle di quei paesi lontani.

Allora il pellegrino ricco nobile e bello abbandonava il proprio maniero o la propria armatura, vestiva il cilicio, si cingeva una corda ai lombi, lasciava crescere la barba, e a piedi scalzi, a capo scoperto, con un lungo bastone in mano, e senza un soldo prendeva la via dei luoghi santi; dormiva sul nudo terreno, si cibava di erbe e radici, e credeva sul serio alla santità del suo scopo e sperava...

Si può non pensare come loro ma conviene stimarli ed ammirarli.

Ma ora il pellegrino è un'altra cosa. Ci sono persone che fanno professione di pellegrinaggio, come altri la faceva di emigrato: il pellegrinaggio è un pretesto, che serve a scopi poco santi e spesso poco morali.

Son donne giovani e belle che celano a mala pena la venustà delle forme sotto la nera veste, oppure grasse matrone sul volto delle quali si legge tutto fuori che l'astinenza, accompagnate da pretoccoli che vi si insinuano come le serpi, e che le fanatizzano e rivolgono a modo loro.

Viaggiano a torme di cinque o seicento persone come le rondini; ma vanno in seconda classe quando non vanno in prima, dormono e mangiano nei migliori alberghi, non conoscono della vita del viaggiatore altro che i comodi e sfuggono alle sofferenze, quando ritornano alle case loro sono più belli e più ben pasciuti di prima; altro scopo non hanno che quello dell'ipocrisia...

Oh! che bella vita quella del pellegrino!

**Rissa.** — L'altra notte la via Scalzi, era diventata una delle bolgie di cui canta il poeta nella Divina Commedia. Alcuni popolani per motivi che fino ad ora restano ignorati erano venuti alle mani e si battevano con quanto fiato avevano in corpo per arrivare a scoprire con questa specie di giudizio di Dio chi aveva ragione e chi aveva torto.

Mentre da una parte gli uomini mettevano in campo gli argomenti più solidi dell'orazione in forma di pugni e di ceffoni, le donne sulle porte delle case prendevano parte colla lingua al combattimento e gridavano e vocivano, fino ad assordare i passanti, co-

me facevano le mogli dei Galli ai bei tempi di Cesare e di Vercingetorige. Vomitavano le contumelie più basse del loro vocabolario, cercando di incitare i propri mariti alla percossa e alla riscossa.

Quando gli uomini non ebbero più forza di battersi e le donne ebbero la gola secca a forza di gridare i combattenti si separarono e la contrada ritornò quieta come un olio.

Trascorse due ore le guardie vennero sul campo di battaglia, osservarono che l'ordine era ristabilito, e dopo aver passeggiato per dieci minuti con un'aria conquistatrice se ne andarono!

**Associazione di piccoli malfattori.** — Vi ricorderete certo di quell'associazione che destò tanto rumore sei o sette mesi fa, che aveva per scopo di addestrare i piccoli fanciulli ad esercitare la professione di ladro con tutti i requisiti e tutta la pratica necessaria?

Sapete pure che la questura ne fece una grossa retata e si credeva che dovesse finire così.

Ebbene: a Ponte di Brenta l'altro giorno le guardie arrestarono un altro di questi piccoli malfattori.... Voglio sperare che sarà solo un avanzo dell'armata sconfitta e non apparterrà agli avamposti.

**Furto.** — L'altra sera mentre in Piazza Unità d'Italia la banda suonava il terzo atto del *Rigoletto* e tutti involontariamente pensavano alla instabilità delle donne quando ad un tratto un'onda di gente si slancia con impeto verso la via S. Clemente. A tal vista tutti corrono, corrono anch'io, e fra le teste delle persone ognuno cerca di vedere che cosa accade.

Che era avvenuto?

Un furbo mariolo certo Manolesta aveva introdotte le unghie nel taschino del gilet di un signore e gli aveva portato via l'orologio e la catena d'oro.

Fu arrestato da una guardia travestita, e condotto a meditare sopra il suo fallo.

**Intorno alla baruffa** che avvenne il giorno di S. Marco al ritorno della sagra di Ponte di Brenta, abbiamo assunto delle informazioni.

Pare che gli abitanti di quel sobborgo, di poco buona fama abbiano aspettato piuttosto brilli, una truppa di giovinotti civili che ritornavano dalla sagra cantando e suonando colla loro banda.

Quando li videro arrivare si posero a beffeggiarli con moti osceni, per la qual cosa i giovanotti infastiditi reagirono e si impegnò una rissa nella quale gli uni e gli altri non si risparmiarono.

Furono tirati anche dei ciottoli da parte degli abitanti del Portello, dei quali uno colpì sul piede un povero giovane che passava di là per mero accidente.

Sopravvennero intanto le guardie, e furono fatti parecchi arresti.

Converrebbe ora chiedere all'Ispektorato di Questura, perchè non furono stati presi a tempo dei provvedimenti per impedire che avvengano di questi fatti, che pur è facile prevedere essendo che essi accadono quasi ogni anno e in quella stessa località, essendo ordinariamente brilli quelli che vengono dalla sagra, e quelli che li attendono.

**Teatro Concordi.** — Nella sera di domenica 29 aprile alle ore 8 1/2 pom. comincerà l'annunciato spettacolo d'opera e ballo col Melodramma giocoso in 2 atti di Scribe e Delestre-Poirson, musica del maestro Rossini *Il Conte Ory* e col ballo di mezzo carattere in 4 atti del coreografo Nicola Maghetti *Il Menestrello* distribuito in 9 danze.

Il coreografo sig. Nicola Maghetti suonerà il ballabile finale mascherato eseguito da tutto il corpo di ballo con galopp *l'Arpilegno*.

Biglietto d'ingresso L. 1 - detto allo scanno L. 1 - Poltroncina L. 2 - Loggione Cent. 50.

È tanto tempo che noi non abbiamo in Padova un buon spettacolo di opere e ballo che sarebbe proprio una fortuna se stavolta l'imprendario, che è un giovane di buona volontà l'avesse azzeccato.

**Teatro Garibaldi.** — La Società filodrammatica Iride-Concordia darà nella sera di lunedì 30 aprile 1877 alle ore 8 precise il solito privato trattenimento, rappresentando la *Celeste idillio campestre* in 4 atti di Leopoldo Marengo.

**Una al di.** — Pietruccio è pittore e sta facendo il ritratto ad una signora, ch'è in posa da due ore. L'immobilità completa richiesta da Pietruccio comincia ad inquietarla. Il pittore se ne avvede e le dice:

— È importante che lei non mova gli occhi: sto per dare gli ultimi tocchi.

— Dunque, non posso muovere niente?

— Muova pure il naso, quello è finito.

**Bollettino dello Stato Civile**

del 26

**Nascite.** — Maschi 2. - Femm. 3.

**Matrimoni.** — De Marck Carlo di Giuseppe, agente civile di Venezia, con Negroni Lucia di Carlo, civile nubile di Padova — Cesaro detto Fulcaro Antonio di Lorenzo, villico vedovo, con Perotto Giuliana di Giovanni, villica vedova — Terruggi Luigi di Luigi di Giuseppe, calzolaio celibe, con Doveri Filomena fu Giovanni, sart. nubile, tutti di Padova.

**Morti.** — Tramontini Lodovico di Italiano, di giorni 9 — Liotard Maria di Gustavo, di giorni 28 — Vicentini cav. dott. Alessandro fu Valentino d'anni 60, ingegnere celibe — Domeneghetti Francesco fu Matteo, d'anni 70, ortolano coniugato — Salmasso Carolina di Valentino, d'anni 4 — Parmigotto Antonio di Antonio, di giorni 9 — Boscaro Paolo fu Pietro, d'anni 75, domestico coniugato — Tiatto Stella detta Giatto fu Isidoro, d'anni 34, domestica nubile — Bortoletto Luigi fu Giacomo, d'anni 43, vasellaio vedovo — Più due bambini esposti — tutti di Padova.

## EFFEMERIDI

Aprile

1859-29 — Firenze, Livorno, Massa e Carrara si sollevano e scacciano i loro duchi.

## GUERRA D'ORIENTE

— Leggesi nella *Gazzetta* (russe) di Pietroburgo:

« Persone appartenenti alle alte sfere militari di Vienna e facenti parte del personale addetto all'Arciduca Alberto, raccontano che quest'ultimo recossi recentemente a far visita al Conte Andrassy, allo scopo di convincerlo della necessità di una occupazione austriaca della Bosnia. Nel corso della conversazione, il cugino dell'imperatore avrebbe detto fra le altre cose: « Noi dobbiamo assolutamente approfittare delle circostanze attuali » per essere in grado di ottenere qualche cessione di territorio presso la Dalmazia, non solo in vista dei nostri interessi politici, ma principalmente per considerazioni strategiche. »

« Poi l'arciduca avrebbe aggiunto che l'imperatore lo desidera come una soddisfazione da darsi al sentimento patriottico, essendo una cessione territoriale indispensabile alla sicurezza dell'Austria. »

— Leggesi nel *Nuovo Tergesteo* di Trieste:

Quest'oggi (26) arrivò nella nostra città il 33° battaglione di cacciatori da campo, da Mauer presso Vienna, diretto per la Dalmazia. Giunsero inoltre quattro compagnie d'artiglieria da fortezza da diverse guarnigioni, dirette anch'esse per la Dalmazia.

Queste truppe partiranno domani mattina per la loro destinazione.

— Telegrafano da Londra al *Bersagliere* in data del 26:

Il manifesto dell'imperatore Alessandro ha prodotto qui sfavorevolissima impressione. L'opinione pubblica lo ritiene come una sfida diretta all'Inghilterra.

— Si parla d'un gran meeting che dovrebbe aver luogo domenica in senso sfavorevole alla Russia.

Il governo inglese è molto preoccupato di questa eccitazione degli animi.

— La flotta inglese partirà per sorvegliare il Bosforo e l'Eufrate.

— Corre voce che la Germania intenda opporsi alle operazioni di qualsiasi flotta nel mar Baltico.

— Si dà per sicuro che la diplo-

mazia inglese stia facendo un lavoro assiduo presso i governi amici, per costituire un'alleanza di potenze neutre, onde opporsi alle eccessive pretese della Russia ove riesca vittoriosa. L'Italia ne fu già prevenuta.

— **Telegrafano al Secolo:**  
Orsova, 26 aprile. — La Serbia concentra a Bregow un corpo d'osservazione.

Il generale Fadejef sta arruolando in Serbia un corpo di volontari per condurli a Turn-Severin.

**Trieste, 27 aprile.** — Telegrammi privati annunciano essere scoppiata una sommossa di Tartari a Barziperdi. Fu spedito un rinforzo di truppe in Crimea.

I giornali annunciano che il prestito russo di un miliardo fu sottoscritto per 800 milioni da case olandesi, e per 200 milioni da banchieri Parigi.

**Pietroburgo, 26 aprile.** — Si è costituita una potente Società di capitalisti allo scopo di fornire l'esercito del Sud con boni, che saranno pagati a guerra finita.

**Berlino, 27 aprile.** — Ieri Moltke pronunciò un nuovo discorso al Reichstag.

Avendo visto come alle sue precedenti dichiarazioni fosse stato attribuito un carattere bellicoso, egli volle attenuarne il significato, dicendo che la politica della Germania è politica di pace, e che le misure ch'essa intende prendere non avranno alcun carattere offensivo, ma solamente di precauzione.

Adottando però una tale politica, la Germania non crede di rinunciare in alcun modo alla sua libertà d'azione.

— Per ordine dello czar, la polizia di Pietroburgo ha ricevuto l'incarico di sorvegliare severamente tutti gli studenti, tanto dell'università come pure degli altri istituti superiori, e di denunciare immediatamente alle autorità competenti qualunque agitazione.

A quanto assicura la *Politische Correspondenz*, lo stato d'assedio non tarderà ad essere promulgato a Pietroburgo.

— **Telegrafano al Bersagliere:**

**Costantinopoli, 26 (sera).** — Assicurasi che Hobart-pascia, comandante della flotta turca, abbia chiesto al governo di passare i Dardanelli, dar la caccia nel Mediterraneo ai legni russi che gli può venir fatto di trovare, e spingersi con la flotta verso i mari del Nord.

**Londra, 27.** — Il progetto del gran meeting di protesta contro la Russia, prende sempre più consistenza e assume proporzioni colossali. Si tratterebbe di mandare a questo meeting rappresentanza di tutte le città del Regno Unito, non esclusa l'Irlanda.

**Alessandria d'Egitto, 26.** — Il Kedivè si ricusa di mandare a Costantinopoli soldati, armi e danari.

**Costantinopoli, 27.** — Il Sultano è nel massimo eccitamento. Egli partirà presto per Danubio, e non ritornerà più (dichiara) se non riuscirà vincitore. Vinto, saprà morire in mezzo ai nemici.

Le notizie giunte a Roma da Londra, indicano un deciso pronunziamento della pubblica opinione contro la politica russa. Anche cittadini liberali hanno scritto in questo senso ai loro rappresentanti whigs.

## Corriere della Sera

Pare positivo che si pensi a rafforzare la nostra squadra navale in Oriente, affine di tutelarvi i connazionali.

Sulla piazza di Genova si verifica un nuovo aumento nei grani di circa L. 150. Anche sugli altri mercati il grano e le farine e più ancora il riso da tre giorni sono in aumento. All'ultimo mercato di Vercelli i risi di prima qualità presentarono un aumento di circa L. 2.

A Roma i pellegrini aumentano. La Questura ordinò un servizio di pattuglie per proteggere i pellegrini ed impedirne le manifestazioni offensive al sentimento della popolazione.

Come misura di precauzione, il governo ha chiamato a Roma da Torino 66 allievi carabinieri.

La voce corsa che il governo ordini un campo d'osservazione a Brindisi è priva di fondamento.

Il corrispondente romano del *Presente* dice che la notizia del *Bersagliere* secondo la quale il ministero avrebbe dovuto definire prima delle vacanze della Camera la questione ferroviaria « pecca di inesattezza, im-

perocchè il Consiglio dei Ministri diede un voto di fiducia agli onorevoli Depretis e Zanardelli senza assegnar loro alcun termine per quanto raccomandasse la sollecitudine. »

« Del resto — soggiunge quel corrispondente — potete essere sicuri che nessun progetto di legge relativo alle nuove costruzioni ferroviarie ed all'esercizio delle ferrovie governative sarà presentato alla Camera prima del mese di Novembre per quanto ogni giorno ci si parli di trattative più o meno avanzate e di progetti compiuti o prossimi a compiersi. »

## DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 26 aprile, (sera).

Il Re è giunto oggi a San Rossore per presiedere un gran Consiglio dei Ministri che avrà luogo al Quirinale posdomani.

A questo consiglio vi assisterà pure il Generale Menabrea il quale deve arrivare stanotte da Napoli e partirà subito dopo per Londra.

È assolutamente falsa la notizia divulgata da parecchi giornali che l'onor. Depretis abbia offerto il portafoglio degli Esteri al commendatore Nigra.

Se per lo passato l'onor. Melegari espresse più volte in Consiglio dei ministri l'intenzione di ritornare a Berna, ora invece è più che mai fermo di rimanere al suo posto, per lo meno in fino a tanto che, disse egli stamane, la grave crisi attuale non sia cessata.

Il conte Robilant, ambasciatore italiano presso l'imperatore d'Austria-Ungheria, informò il nostro governo che ieri a Vienna fu tenuto un grande consiglio militare sotto la presidenza del ministro della guerra. Il Consiglio si occupò per tre ore delle misure da prendersi nel caso di una sollecita mobilitazione di tutto l'esercito; trattò della questione dell'Erzegovina e della Bosnia, e propose di concentrare un Corpo di truppe di osservazione in Transilvania.

In seno dell'Episcopato Austriaco, congregato a Vienna, avvennero in questi giorni serie controversie. In vista di ciò, il Vaticano ha creduto bene di intervenire ed oggi stesso spedì a Vienna talune istruzioni alle quali spera che i Vescovi aderiranno.

Il nunzio Pontificio a Parigi ebbe ieri un lungo colloquio con Mac Mahon. Si trattò della questione sorta fra il governo francese ed i vescovi in causa del movimento Cattolico. Il nunzio promise al Presidente della Repubblica di far tutto il possibile onde evitare che la questione abbia un carattere ostile al suo governo.

Ieri sera sono giunte al Vaticano circa 40 grandi casse provenienti dalla Germania. Queste casse contengono oggetti e paramenti da Chiesa che i cattolici tedeschi mandano in dono al Papa.

## PARLAMENTO

### CAMERA

Seduta del 28 aprile

Si legge il verbale della seduta precedente.

Da esso Marazio, Sanguinetti Adolfo e Bordonaro prendono argomento per scagionarsi dalla taccia di negligenti e mancanti al loro dovere taccia data ad essi dal presidente perchè, iscritti a parlare nella discussione generale della legge sull'imposta dei fabbricati, non si trovarono nell'aula quando essa si cominciava. Rendono ragione della loro assenza in tale momento e si lagnano che l'ordine del giorno sia stato invertito senza loro saputa.

Cavallotti coglie pure occasione dal verbale per rispondere alle accuse ieri lanciate contro lui e gli amici suoi dal ministro Nicotera nei suoi apprezzamenti e giudizi sulle associazioni internazionaliste e coloro che vi appartengono; dichiara quali siano circa l'internazionalismo i concetti suoi e quelli dei suoi amici e lagnasi siasi presa in cella la loro interpellanza rinviandola alla fine di giugno. Il presidente constata i fatti della

seduta di ieri rammentando come sia stato necessario di far precedere la discussione della legge d'imposta sui fabbricati, la quale già trovavasi all'ordine del giorno da molti giorni. Sostiene di non avere mancato al debito suo nell'aprire tale discussione; ma piuttosto mancarono i deputati, che hanno pur essi il debito di trovarsi presenti quando il progetto pel quale sono iscritti si legge nell'ordine del giorno. Il presidente fa poi notare a Cavallotti che il rinvio alla fine di giugno della sua interpellanza non fu una cella, ma bensì, secondo le consuetudini parlamentari, un modo cortese di non ammetterla.

Preso poscia in considerazione una proposta di legge di Cambri e altri, diretta a ripristinare in tempo gli ufficiali dell'esercito e assimilati a far valere i loro diritti ai vantaggi concessi dalla legge 1865, si prosegue la discussione degli articoli del progetto di legge concernente l'imposta sui fabbricati.

L'art. 6, dopo discussione, viene approvato conformemente alla proposta della Commissione, non più dissentita da Depretis.

Nicotera dice di dover interrompere la discussione per rettificare le asserzioni di Cavallotti. Non accusa alcun deputato di professare opinioni contrarie alle nostre istituzioni e non lo poteva perchè suo dovere è di credere che chiunque siede in quest'aula non possa certo professare tali opinioni, bensì affermò che i problemi scientifici a cui alludeva l'interpellanza trovavano pochissimi aderenti nel nostro paese. Aggiunge che senza dubbio in tale argomento, come in altri concetti, Cavallotti e gli amici suoi si allontanano grandemente dalle opinioni e dai concetti suoi propri. Protesta inoltre, contrariamente ai dubbi accennati da Cavallotti, non essere vero che codeste sue opinioni non sieno consentanee a quelle espresse altre volte da Depretis e Mancini riguardo il diritto di associazione; è invece vero che gli atti del ministero dell'interno nella presente circostanza ebbero dallo intero gabinetto pienissima adesione e quindi devono considerarsi come atti di tutto il governo.

Cavallotti risponde che né egli né i suoi colleghi intesero di difendere gli internazionalisti, ma i diritti di tutti i cittadini, diritti che credono offesi.

Si riprende la discussione della legge sospesa e si approva dopo brevi osservazioni, l'art. 7.

Sorge discussione circa due articoli riguardanti le visite e le perizie dei fabbricati nel caso di contestazione, articoli che la commissione propone di sopprimere.

Il seguito a lunedì.

### SENATO

Seduta del 28 aprile

Si discute il progetto sugli abusi dei ministri dei culti.

Pantaleoni combatte il progetto come contrario alla libertà delle coscienze, e perchè viola il principio di separazione fra lo Stato e la Chiesa; questa legge riuscirà inefficace; la persecuzione genera il fanatismo; il problema religioso deve risolversi, non con leggi repressive, ma colla piena libertà.

Amari parla in favore del progetto; dice non trattarsi che di confermare con poche varianti le deliberazioni che il Senato approvò quando discusse il progetto del nuovo codice penale; trattasi d'impedire che la coscienza pubblica si turbi dall'abuso dei poteri religiosi per fini politici. Il clero in Italia ha fin qui troppi privilegi; esso ne abusa e conviene avvisare i nemici che non devono disprezzarci; non deve riconoscersi ad alcuno straniero la facoltà d'interloquire nel nostro diritto pubblico. Rigettare il progetto sarebbe grave errore politico e prova di debolezza.

Il seguito a lunedì.

## Corriere del mattino

La Commissione incaricata di esaminare la legge per modificazioni alla tassa sulla macinazione dei cereali, su proposta dell'onor. Alvisi, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione nomina due sotto commissioni per studiare e riferire nel più breve termine intorno ai due criteri svolti nella Commissione stessa, cioè:

« 1. La limitazione o diminuzione della tassa;

« 2. La sua sostituzione colla trasformazione del sistema tributario. »

Conforme a questa deliberazione, fanno parte della prima Sotto-commissione gli onorevoli La Porta, Sorrentino, Molino, Grossi o Toscanelli;

della seconda gli onorevoli Alvisi, Fossa, Antonibon e Savini.

Ci si assicura — scrive il *Bersagliere* — che l'on. Sella abbia presentato quest'oggi alla presidenza della Camera una domanda d'interrogazione nel senso stesso di quella relativa alle agitazioni dei cattolici, che l'onorevole Marani aveva consentito a rimandare.

La *Ragione* ha per dispaccio da Cagliari, 28.

Quaranta banditi entrarono armata mano e dopo un vero assalto nella casa nel parroco di Furtei e vi rubarono 2500 lire. Esplosero i fucili ma non ferirono persona. Impresione per questo fatto vivissima.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 27. — È smentito che la Porta abbia offerto a Bazaine un comando. I giornali pubblicano le circolari della Porta in data 26 aprile dimostrante che nessun governo curante la dignità poteva accettare il programma impostole ed accusa la Russia di aver tentato la rivolta.

PIETROBURGO 27. — L'*Agenzia Russa* dice che la Russia tende soltanto ad uno scopo umanitario e non minaccia gli interessi materiali di nessuna potenza. La *Gazzetta di Mosca* considera la nomina di Reuss ad ambasciatore di Germania a Costantinopoli come una prova dei sentimenti amichevoli della Germania verso la Russia.

MADRID 27. — Al Congresso fu presentato il bilancio dell'entrata con 735 milioni di pesete. La spesa si equilibra.

BILBAO, 27. — Le giunte della Biscaiglia furono sciolte ricusando di accettare la legge 21 luglio. Vi è grande agitazione.

LONDRA, 27. — *Camera dei Comuni.* — Hartington domanderà lunedì se il governo sia intenzionato di proclamare la neutralità. Gladstone annunzia che proporrà una mozione sulla questione d'Oriente. Boukce dice che il console di Odessa annunziò che le navi possono entrare ed uscire, ma entrando sono obbligate a prendere l'equipaggio russo, probabilmente per causa delle torpedini. La Turchia pubblicherà un proclama dichiarando che si considera vincolata alla dichiarazione di Parigi riguardante i diritti marittimi; pubblicherà il regolamento di visita delle navi neutrali per contrabando di guerra. Nordhote dice che non ha vi motivo di sospendere il permesso agli ufficiali stranieri di visitare i cantieri del governo.

*Camera dei Lordi.* — Waveney proporrà il 7 maggio un indirizzo alla corona chiedendo che il governo inviti i governi marittimi alleati ad accordarsi per proteggere il commercio del Mediterraneo. Strathden domanda fino qual punto il governo aggradi la dichiarazione russa che lo Czar rappresenti le vedute e gli interessi di Europa. Ogni aggressore ha l'abitudine di assicurare che ciò che fa gli è pel bene del mondo, ma l'asserzione della Russia che nel suo movimento rappresenti gli interessi inglesi tede l'onore e la dignità del paese. Granville dubita delle convenienze della domanda, la quale potrebbe provocare discussione. Derby constata pure che la domanda è inopportuna e la risposta difficile.

Soggiunge che il miglior modo di trattare la questione si è di limitarsi a dichiarare che non siano punto vincolati dalla opinione del governo russo e che non accettiamo né le sue conclusioni né i suoi argomenti.

LONDRA, 28. — *Camera dei Comuni.* — Campbell interpellerà lunedì sulla condotta dell'Egitto nella guerra attuale.

BUKAREST, 27. — Due monitori turchi avanzarono fino all'imboccatura di Tereh per fare scandagli. I Russi concentrano a Barboche. Le ferrovie Jassy-Turgulu, e Dealsya-Pascany sono interrotte in seguito alle inondazioni. 500 russi giunsero a Braila. La Camera approvò la legge sulle requisizioni.

VIENNA, 27. — La *Correspondenza Politica* ha da Cettigne 27:

« Lo Czar ha conferito a Nicola l'ordine di San Giorgio. I delegati montenegrini Percovitz e Radonic, dopo di aver conferito ieri con Andrassy, lasceranno oggi Vienna per Cettigne. »

PARIGI, 27. — Assicurasi che Decezes lesse in Consiglio dei ministri una circolare la quale espone la politica di neutralità della Francia nella questione d'Oriente. Il Consiglio la approvò. Il *Moniteur* dice che i ministri esaminarono pure il discorso di Moltke e vi trovarono nulla di inquietante.

VENEZIA, 28. — Il Patriarca Trevisano è morto.

LONDRA, 28. — Il Governo ordinò che si terminino prontamente le navi da guerra in costruzione e che si mettano in istato di servizio altre cinque corazzate.

Il *Morning post* dice essere inesatto che siano stati richiamati gli uffici in congedo. Tutte le potenze respinsero la domanda di mediazione della Turchia. Il *Times* ha da Berlino che tutti i russi riceveranno l'ordine di partire immediatamente dalla Turchia.

VIENNA, 28. — Assicurasi che siano intavolate trattative per la neutralizzazione di Suez.

BUKAREST, 27. — I Cosacchi penetrarono il 25 in Wilcor sul Danubio e distrussero l'ufficio telegrafico turco.

TIFLIS, 27. — L'avanguardia russa occupò una posizione sul territorio turco. Il cattivo stato delle strade rende difficile la marcia.

PIETROBURGO, 27. — (*Ufficiale*) — Presso Meisasser fuvi un scontro. I russi impadronironsi delle baracche turche ed avanzarono fino a Kisiltaci.

VIENNA, 28. — Il *Fremdenblatt* annunzia che la partenza dei rappresentanti d'Austria e Germania per Costantinopoli non è ancora fissata.

COSTANTINOPOLI, 27. — Nessun scontro è annunziato sul Danubio. I russi occupano Giurgovo. La flotta turca bombardò Poti. Un telegramma di Hassan pascia da Batum 26 annunzia un combattimento favorevole ai turchi. I russi non hanno potuto avanzarsi. Il movimento contro il Montenegro è incominciato. La voce di tensione nelle relazioni fra la Turchia e la Persia sono smentite.

PIETROBURGO, 28. — Un telegramma al ministro della guerra dice che le truppe di Alexandropol varcarono la frontiera il 26 aprile. Avvennero parecchi piccoli scontri. I russi perdettero 31 uomini e fecero 17 turchi prigionieri. Il comandante del Caucaso ricevette il potere necessario per proclamare lo stato d'assedio.

KISCHENEFF, 28. — Il granduca Vladimir è arrivato. Cernajeff si presentò al comandante in capo.

RIO JANEIRO, 27. — Il vapore *France* è partito per Marsiglia e Genova.

VIENNA, 28. — La *Correspondenza Politica* ha ufficialmente da Belgrado che il governo non ricevette alcuna comunicazione sulla intenzione della Porta di varcare la frontiera Serba. I comandanti Serbi non videro alcun movimento di turchi verso la Serbia. Tutte le notizie contrarie sono inventate.

ROMA 28. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica la seguente Nota del ministero degli esteri: « La guerra essenzialmente scoppiata tra la Russia e la Turchia, e l'Italia trovandosi in pace con entrambe le potenze, il governo del re ed i cittadini del regno hanno obbligo di scrupolosamente osservare i doveri della neutralità conformemente alle leggi in vigore ed i principii generali del diritto delle genti. Coloro che violeranno questi doveri non potranno invocare la protezione del regio governo e dei suoi agenti, ed incorreranno anche, secondo i casi, nelle pene comminate dalle leggi dello Stato. »

PEST, 28. — Alla Camera fu presentata una interpellanza per sapere se il governo considera il trattato di Parigi valido per l'Austria-Ungheria e vuole impedire che la Russia s'ingrandisca a spese della Turchia.

BERLINO, 28. — Il governo tedesco si sforza di trattenerla la Porta dall'espellere i sudditi russi. — Le potenze, rispondendo alla domanda della Porta per una mediazione secondo l'art. 8 del trattato di Parigi, dichiararono che si uniformarono a tale articolo colle trattative che ebbero luogo e che quindi la domanda della Porta è fuori di luogo.

ANTONIO BONALDI *Direttore.*  
ANTONIO STEFANI *Gerente respons.*

## Una Cosa Interessante

L'annunzio di fortuna di Samuel Heckscher senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi è molto interessante. Questa casa ha acquistato una si buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo i nostri lettori d'attendere al suo annunzio d'oggi.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 28

83 - 34 - 63 - 10 - 49

